

FROSINONE
VEROLI - FERENTINO

Domenica, 1 aprile 2018



indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [diocesifrosinone](https://www.facebook.com/diocesifrosinone)
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Ferentino

Oggi e domani Museo aperto

In occasione delle festività pasquali la sezione di Ferentino del Museo diocesano - che ha sede in piazza Duomo, nelle sale est del piano nobile del Palazzo Episcopale - sarà aperto in questi due giorni di festa. Oggi pomeriggio dalle 15:30 alle 18:30 e anche domani, Lunedì dell'Angelo sia in mattinata dalle 9:30 alle 12 sia nel pomeriggio, sempre dalle 15:30 alle 18:30.

R.C.

Mercoledì, in Cattedrale, il vescovo ha celebrato la Messa Crismale con i sacerdoti della diocesi

«Lasciamoci ungere dall'olio della Grazia»

Una celebrazione sentita e partecipata quella di mercoledì in Cattedrale. La Messa Crismale celebrata dal vescovo ha coinvolto, oltre ai sacerdoti della diocesi, l'Unitalsi diocesana e le dame e i cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. A scaldare ulteriormente il clima, l'animazione del coro diocesano. L'omelia del vescovo Ambrogio Spreafico è stata un inno all'universalità dell'essere Chiesa.

Ne riportiamo ampi stralci. «È sempre una gioia essere qui insieme in questa celebrazione in cui vengono benedetti gli oli santi e consacrato il crisma, che accompagnano la vita cristiana e che consacrano noi, diaconi, sacerdoti e vescovo per il nostro ministero - ha esordito il vescovo -

Oggi, più che in altre celebrazioni, si manifesta quello che siamo: il popolo santo di Dio, la comunità dei discepoli di Gesù, popolo sacerdotale, profetico e regale. Dentro questo popolo ci siamo anche noi come uomini scelti perché

la grazia di Cristo mediante l'effusione dello Spirito Santo possa raggiungere tutti coloro che ne fanno parte così da formare sempre quel popolo nella sua comunione e unità. In un mondo, dove risuona la forza di tanti io, dove gli individualismi, gli etnicismi e i nazionalismi ci vorrebbero separare, e persino farci nemici, riscopriamo la gioia e la forza del noi della Chiesa, di questo popolo di cui siamo parte, un popolo universale, che nessuno esclude». Ha proseguito Spreafico: «Cari amici, sento molto in questo tempo l'urgenza di ribadire l'universalità del popolo cristiano e l'unità che ci lega e che nasce dalla condivisione della nostra vita, fatta di fatiche e di gioie, e che si costruisce con la preghiera e con la pazienza dell'amicizia. Siamo diversi, ma proprio nella ricchezza della diversità di ciascuno siamo parte dello stesso popolo, il cui capo è Cristo e noi siamo tutti fratelli. [...] Lo Spirito del Signore è su di noi, perché il Signore ci ha consacrato e ci ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, abbiamo ascoltato nella lettura di Isaia. Il Signore ci consacra e ci manda

anzitutto verso tutti coloro che più manifestano il bisogno di essere raggiunti dalla grazia di Dio». L'omelia ha toccato poi il senso della misericordia: «Oggi ci viene ribadita questa consacrazione e questa missione. Lo fa Gesù a Nazareth in modo del tutto particolare. Come altre volte ho sottolineato, Gesù leggendo il testo di Isaia si ferma prima di quella frase che, oltre alla grazia, annunciava il "giorno di vendetta" di Dio. L'annuncio di Gesù appare eccessivo, quasi incomprensibile. Come non punire i nemici, i malvagi, i cattivi? Gesù manifesta un eccesso nella giustizia divina, che è pronta a perdonare anche i peccatori, i malvagi, gli ingiusti. La sua giustizia si compie nella grazia. Se non ci fosse questo eccesso di misericordia e di amore, chi di noi sarebbe qui? La sua grazia sorprende un mondo abituato a giudicare, a condannare, a escludere. La grazia di Dio è sempre eccessiva. Cari amici, lasciamoci sorprendere da questo eccesso di amore. Il mondo ha bisogno di un eccesso di amore, perché spesso la vita si riduce a calcolo e misura, senza gratuità. Non seguiamo gli abitanti di Nazareth convenuti nella sinagoga, la cui meraviglia si nutre subito di opposizione e rifiuto. Non capirono che anch'essi avrebbero avuto bisogno di quell'eccesso di grazia, e che di vendetta non c'era proprio bisogno. Ma purtroppo odio, rabbia e vendetta sembrano a volte dominare il nostro mondo...».

«Cari amici - ha concluso il vescovo - lasciamoci ungere dall'olio della grazia di Dio, quel balsamo che nei sacramenti abbiamo ricevuto, e che deve diventare olio che cura le ferite e ricuce gli strappi della divisione e dell'inimicizia. Signore Gesù, tu che nell'eccesso di amore di una peccatrice sei stato unto di balsamo prezioso, fa che l'olio santo che oggi benediciamo e consacriamo inondi la nostra vita e quella del mondo come balsamo di amore e di pace. E a noi presbiteri, a cui hai concesso di essere ministri dell'altare e della Parola, concedi di essere testimoni di quell'eccesso di grazia che tu doni alla nostra vita, vivendo con intensità la fraternità in cui ci hai chiamato a condividere la nostra fragile esistenza». (R.C.)

perché spesso la vita si riduce a calcolo e misura, senza gratuità. Non seguiamo gli abitanti di Nazareth convenuti nella sinagoga, la cui meraviglia si nutre subito di opposizione e rifiuto. Non capirono che anch'essi avrebbero avuto bisogno di quell'eccesso di grazia, e che di vendetta non c'era proprio bisogno. Ma purtroppo odio, rabbia e vendetta sembrano a volte dominare il nostro mondo...».

giovani, organizzato dalla Pastorale giovanile insieme all'Ufficio missionario. Dopo i saluti iniziali del vescovo, quattro gruppi di ragazzi hanno presentato e invitato a riflettere sulle figure di quattro testimoni della fede. La prima è Annalena Tonelli, da sempre attiva per aiutare chi era nella sofferenza in Africa, dopo aver fondato un centro riabilitativo e dopo aver difeso le donne dalla pratica dell'infibulazione è stata uccisa in Somalia il 5 ottobre 2003. Poi il ricordo è andato a monsignor Paulus Faraj Rahho, vescovo iracheno rapito davanti la chiesa di Mosul e ritrovato morto il 12 marzo 2008. Si è parlato di Floribert Bwana - Chui,



I vasi con gli oli santi, sotto l'altare dopo la benedizione

Celebrazioni e avvisi

Nell'odierna domenica di Pasqua il vescovo Ambrogio Spreafico si recerà a Veroli: al mattino, presiederà la Santa Messa delle 11.15 nella Concattedrale di Sant'Andrea Apostolo, alla quale seguiranno il Pontificale e la benedizione dalla loggia. Nel pomeriggio farà visita, alle 16, ai degenti e agli anziani ospiti della casa di cura "Ini-Città Bianca". Sempre oggi dalle 15:30 alle 18:30 e domani (la mattina dalle 9:30 alle 12 e il pomeriggio dalle 15:30 alle 18:30) ci sarà l'apertura straordinaria della sezione di Ferentino del Museo Diocesano, in piazza duomo. Martedì 3 aprile, come da tradizione, si commemora il Miracolo eucaristico avvenuto nel 1570 nella Basilica di Sant'Erasmo, a Veroli: alle 18.30 il vescovo presiederà la Celebrazione eucaristica, al termine della quale ci sarà la processione per le vie del centro storico e l'istituzione dei nuovi Ministri straordinari della Comunione. Ricordiamo che giovedì 4 aprile è prevista la riapertura degli uffici di Curia.

La Madonna del Suffragio

Dieci giorni nel segno della devozione alla Madre di Dio, nel segno di una lunga tradizione che sarà il vescovo diocesano Ambrogio Spreafico a presiedere la concelebrazione delle 10, dopo la quale si snoderà la processione sul Colle San Marco. La settimana seguente si terranno i pellegrinaggi a piedi delle parrocchie delle frazioni del comune (Anitrella, Chiaiamari, Colli, La Lucca e Porriño) guidate dai rispettivi parroci, un segno di comunione ecclesiale intorno all'unica Madre. Chiusura domenica 15 aprile con le celebrazioni alle 11 dell'abate di Casamari, padre Eugenio Romagnuolo e alle 17.30 dell'abate di Montecassino padre Donato Ogliari. Da segnalare, nel programma delle manifestazioni civili e culturali, sabato 14 aprile il concerto del cantautore Angelo Branduardi, musicista che più volte ha frequentato con frutto i territori del sacro e della fede.

Augusto Cinelli

«Siate donne e uomini di pace, come l'ulivo che stringiamo»

Domenica scorsa, dopo la benedizione delle Palme davanti alla chiesa di san Benedetto e la processione fino alla Cattedrale, il vescovo ha presieduto la Celebrazione eucaristica concelebata dai parroci don Giuseppe Sperduti e don Paolo Cristiano e da padre Luis Perez parroco di San Gerardo e vicario foraneo della città di Frosinone. Tra i fedeli, numerosi Scout e una delegazione della sottosezione Unitalsi di Frosinone. Nell'omelia - il cui testo integrale è disponibile su www.diocesifrosinone.it - l'invito del vescovo a capire la Scrittura alla luce della nostra tempo, a partire dalle tante guerre in corso in diverse parti del mondo o ai fatti di cronaca che pur riguardando da vicino il nostro territorio, ci lasciano spesso indifferenti o ci fanno sentire rassegnati. «Quanta distanza nella



Benedizione palme

violenza quotidiana di gesti e parole, nella mancanza di pietà verso chi soffre, nell'indifferenza - ha detto il vescovo - Molte volte guardiamo da lontano, ci teniamo lontano dai poveri e dai sofferenti. La violenza della guerra, quella della nostra società (a Valleccola Armando Capricchio è stato ucciso, fatto a pezzi e gettato in un dirupo; ad Alatri un anno fa il giovane Emanuele Morganti è stato massacrato di botte), ci scandalizza, ma subito si dimentica. Che se fosse una cosa solo di altri. Nel cammino della croce ci viene donata ogni volta la possibilità di avvicinarci, di mostrare pietà, di accompagnare, di piangere per lui, dimenticando l'abituale distanza da chi soffre, o lo scandalo passeggero di chi sa solo giudicare e poi dimentica. È una grande proposta di umanità, che nasce dal Vangelo della compassione, della vicinanza, la stessa del buon samaritano che non solo vide, ma si fermò e si prese cura di quell'uomo mezzo morto. Certo, si potrebbe dire: che possiamo fare noi per chi soffre per la guerra, per la violenza, la povertà, le malattie? Talvolta ci pervade un senso d'impossibilità accompagnato dalla paura. L'invito del Vangelo è provare a essere, ha continuato Spreafico: «come Simone il cireneo, che fu costretto a portare la croce, ma non si sottrasse. Quanti avrebbero bisogno di cirenei. E perché sono le croci nel mondo. Si chiama tu un cireneo e sarai felice: tante nella solidarietà con chi soffre viene alleggerito anche il peso della tua croce». Ecco, quindi, che «l'ulivo che ci è stato dato vuole essere questo segno dentro la storia di violenza che abbiamo ascoltato - ha concluso monsignor Spreafico - perché ognuno stando con Gesù diventi come lui, mite e umile di cuore. Cominciamo con simpatia questo a chi incontriamo».

Male e divisioni, no alla rassegnazione

Due iniziative organizzate per la Giornata di preghiera in ricordo di chi ha donato la vita per il Vangelo

Venerdì 23 marzo, la chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone ha ospitato un doppio appuntamento con il vescovo Spreafico per ricordare e pregare per tutti coloro che hanno solo una «colpa» (se così la vogliamo chiamare): quella di amare intensamente Dio e di professare la loro fede. Nella prima parte, incontro quaresimale per i

torturato e ucciso il 9 giugno 2007 perché la salute delle persone valeva molto più dei soldi che gli erano stati offerti per corromperlo. Infine è toccato a don Andrea Santoro, sacerdote impegnato nel dialogo ecumenico, ucciso il 5 febbraio 2006 nella sua parrocchia in Turchia. Durante la lettura della biografia e del testamento spirituale di queste quattro figure, la chiesa veniva attraversata dalla Croce di Cristo che queste quattro persone hanno anche loro portato sulle spalle. Nella seconda parte della serata, la veglia di preghiera. «Ci stiamo abituando a pensare solo ai nostri stessi, al nostro Paese - ha detto monsignor Spreafico -

co - non ci preoccupiamo minimamente di quello che succede in altri Paesi, e invece proprio voi che siete il futuro dovete lottare per la pace, non rassegnatevi ad un mondo in guerra».

«Cari amici, la veglia di questa sera, davanti alla Croce, sia il momento per dire "Noi vogliamo essere diversi e non ci rassegniamo ad un mondo violento, un mondo di gente diversa e contrapposta". Al contrario, scegliamo di lottare per la pace fra di noi e tra i popoli. Sono convinto che stesera tutti noi a cominciare da voi giovani, possiamo scegliere insieme davanti all'unico Gesù, Gesù, condannato e crocifisso».



L'inizio della veglia

Il libretto della veglia, si chiudeva con le parole pronunciate durante la meditazione mattutina del 30 gennaio 2017 da papa Francesco: «Quando ci lamentiamo se ci manca qualcosa, pensiamo a tutti i nostri fratelli e sorelle che oggi, in numero più grande dei primi secoli, soffrono il martirio».

Andrea Pesilici